

FANZINE

AMBIENTI URBANI



FANZINE

Questa fanzine è l'**eco** del **Cerchio di Parola** svoltosi il 14 luglio 2026. Le frasi virgolettate in viola sono ispirate dalle testimonianze ed esperienze condivise all'interno di quel Cerchio di Parola.

La fanzine (fan-magazine) è una pubblicazione indipendente, è strumento di partecipazione, voce dal basso e costruzione di senso condiviso.

Questa fanzine è parte di un progetto più ampio e nasce da risorse destinate al bene comune, perché alcune storie meritano di essere raccontate, e le comunità meritano gli strumenti per raccontarle.

CERCHIO DI PAROLA

Il cerchio di parola è un modo per incontrarsi e parlare in cui tutti hanno lo stesso spazio e la stessa importanza.

Ci si siede in cerchio, ognuno può prendere la parola, raccontare il proprio punto di vista e ascoltare quello degli altri.

Il cerchio aiuta a rallentare, ad ascoltare davvero e a creare un clima di fiducia.

Il vero valore del cerchio non sta nel prendere la parola, ma nel metterla in comune. Quando si ascolta con apertura, ogni voce arricchisce tutte le altre.

Urban Pills al Cerchio di Parola

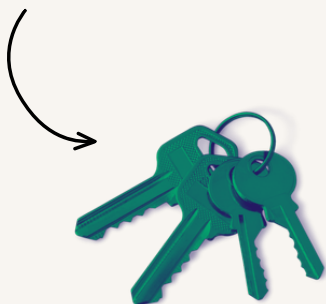
-Juri Sanni

Quando Urban Pills è stato invitato a partecipare al cerchio di parola sull'**inclusività di genere in città**, ho accolto la proposta con entusiasmo. Mi rende orgoglioso vedere che temi per me fondamentali trovano spazio nelle attività del gruppo.

Poi, però, l'entusiasmo ha lasciato posto a un leggero disagio. Non mi sentivo adatto, né abbastanza preparato. Per rimediare a questa lacuna ho letto **"Il senso delle donne per la città" di Elena Granata**, e ho ascoltato persone di cui stimo il pensiero, e ho cercato risposte nelle loro esperienze. Eppure, continuavo a non sentirmi pronto.

Alla fine ho deciso di accogliere quel disagio. Se lo provavo, forse era proprio perché avevo bisogno di attraversarlo per mettere in discussione il mio punto di vista e imparare a **osservare la città anche attraverso gli occhi degli altri**.

Per l'occasione mi è stato chiesto di portare un oggetto. È stato difficile sceglierne uno. Ho parlato con alcune persone, perché credevo che la loro esperienza quotidiana potesse darmi uno spunto. Alla fine mi sono trovato davanti a due oggetti: un **mazzo di chiavi** e una **mappa**.



Il primo nasce da una storia che mi è stata raccontata. Ho scoperto, ingenuamente, che **molte donne camminano con le chiavi in mano**. Io lo faccio perché voglio aprire velocemente una porta; altre lo fanno per paura e perché, allo stesso tempo, le chiavi le assicurano. Mi ha colpito molto.

L'idea della mappa, invece, mi è venuta leggendo il libro. Elena Granata sottolinea come anche la mappa, in quanto rappresentazione della città, **privilegi un tipo specifico di individualità**. Mentre la descriveva, mi sono reso conto che coincideva con il mio profilo.

La città è progettata per un uomo in salute, né troppo giovane né troppo anziano. In poche parole, per me.

Alla fine ho scelto la mappa perché ora, **quando la guardo, lo faccio con maggiore consapevolezza**. E provo ancora un leggero disagio.

Urban Pills è un progetto italiano di divulgazione fondato nel 2022 che spiega l'urbanistica, la mobilità sostenibile e la pianificazione del territorio in modo semplice e accessibile a tutti.

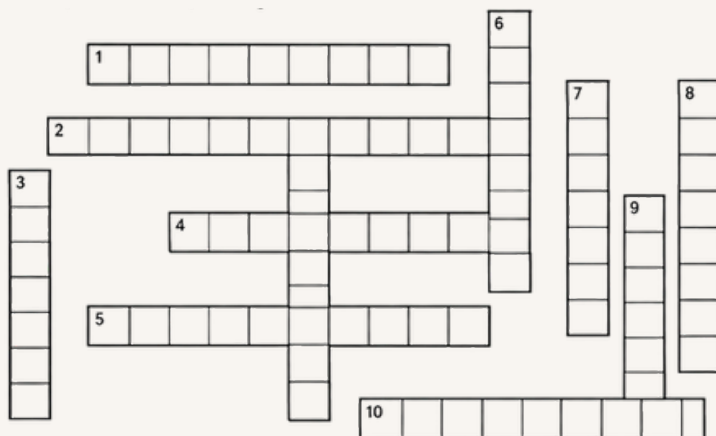


Juri Sanni

Systemic designer - Politecnico di
Torino - membro di Urban Pills

CRUCIVERBA

Trova le parole e scopri il significato



ORIZZONTALI

1. Luogo condiviso in cui si incontrano vita, diritti e partecipazione.
2. Modo di vivere e progettare pensando al benessere presente e futuro.
3. Dimensione dell'identità che influenza il modo di vivere gli spazi.
4. Aiuto reciproco tra persone per affrontare bisogni comuni.
5. Dimensione dell'identità legata al modo in cui le persone vivono gli spazi.

VERTICALI

6. Luogo ai margini della città, spesso ricco di energie e possibilità.
7. Più che vivere in un luogo: costruire relazioni e appartenenza.
8. Attenzione verso persone, spazi e comunità.
9. Pratica di accogliere punti di vista e bisogni diversi.
10. Garanzie che permettono a tutte le persone di vivere con dignità.

PAROLE DA TROVARE

(capovolte, per chi vuole provare)

ASCOLTO • MUTUALISMO • SPAZIO PUBBLICO • DIRITTI • SOSTENIBILITÀ
PERIFERIA • ABITARE • CURA • DIVERSITÀ • GENERE

NOI GIOVANI SQUATTRINATI

APPARTENENZA

“Era un progetto rivolto ai giovani: siamo state coinvolte per dire di cosa avevamo bisogno! Avere luoghi adatti anche alle nostre esigenze, con tavoli per studiare all’aria aperta, spazi di ritrovo con gli amici e cose così... mi ha fatto sentire parte della mia città. ”

[Martina di Collegno]

Diamo per scontato che **stare insieme sia "a tariffario"**: ci vediamo vuol dire caffè, aperitivo, cena. Il tempo condiviso viene scandito da ordinazioni e scontrini, quasi non esistesse più un modo di incontrarsi che non passi da un banco cassa.

*Conosco luoghi
e situazioni di socialità
GRATUITA?*

Non è solo una questione di soldi. È anche culturale: nei luoghi di consumo la conversazione resta spesso leggera, di superficie, incastrata tra un ordine e il conto. Poco spazio per la chiacchiera vera, quella che non deve "consumarsi" in fretta.

In Italia sono censiti oltre 132.000 bar e circa 3.500 sale cinematografiche. Sugli **spazi sociali gratuiti e indipendenti dedicati alla socialità dei più giovani**, invece, mancano perfino dati certi: semplicemente, non vengono contati forse perché scarseggiano.

Ricevuta

All'aria aperta	0.00
In un giorno di pioggia	0.00
Nel weekend	0.00
Durante l'estate	0.00
TOT	###



NELLE OMBRE DELLE CITTÀ

SORELLANZA

“Tempo fa mi trovai a camminare su un marciapiede. Era sera, il vicolo stretto e buio. Davanti a me una ragazza accelerò il passo e, in un attimo, capii: sentii il suo cuore inseguire il ritmo dei suoi passi, sapendo di avere qualcuno alle spalle.

Cosa potevo fare per rassicurarla? Estrassi le chiavi dalla borsa e le feci tintinnare. La ragazza ebbe così un motivo per voltarsi e controllare chi ci fosse dietro di lei. C'ero io: un'altra donna.

Una sconosciuta, certo, ma in quel momento anche un'alleata, segretamente accomunata alla stessa fragilità che accompagna tante di noi quando l'ombra della sera scende sulla città e ricopre le strade. ”

[Ines di Grugliasco]

Quando chi progetta una città non tiene conto del genere, lo spazio pubblico non diventa neutro: **diventa, di default, uno spazio maschile**. Per decenni le città sono state disegnate quasi solo da uomini per rispondere ai ritmi e alle esigenze degli uomini.



L'urbanistica ha storicamente preso come misura universale un solo tipo di **corpo bianco, abile, cisgender, giovane, in carriera** trattandolo non come una delle tante identità che abitano la città, ma come lo **standard "neutro" a cui tutto il resto si deve adattare.**

La città è stata costruita per sostenere i ruoli di genere maschili tradizionali, dedicando **poca attenzione a chi si occupa quotidianamente di cura**, spostamenti brevi e frequenti, carichi da trasportare.

"La strada è degli uomini, la casa delle donne."

APP VIOLA

Fondata nel 2022, VIOLA è una **startup tecnologica** italiana che si occupa di sicurezza personale e prevenzione, con un **focus specifico sugli spostamenti individuali**, in particolare quando ci si muove da soli.



È la stessa separazione tra **pubblico e privato** su cui si fonda, storicamente, la distinzione tra **lavoro retribuito e lavoro di cura** quasi sempre invisibile, quasi sempre femminile.



Lo sapevi che...



FEMMINICIDI E ABUSI

La maggior parte degli stupri e dei femminicidi non è opera di sconosciuti incontrati al buio, ma di **parenti, partner o amici**.

Eppure, **la paura dello sconosciuto in strada resta fortissima** e reale nei suoi effetti, anche se non nasce dal nulla: si costruisce con le molestie quotidiane, gli sguardi, i commenti, gli episodi mai denunciati.

Fattori che influiscono sulla percezione del rischio

▲ La percezione del rischio non dipende solo dal singolo episodio: **AUMENTA** con l'**isolamento del luogo**, con una **scarsa illuminazione**, con la difficoltà a **immaginare una via di fuga**.

▼ E si **RIDUCE** con la familiarità: una **strada conosciuta** fa meno paura di una sconosciuta, anche se identica.

Leslie Kern, "Città femminista"

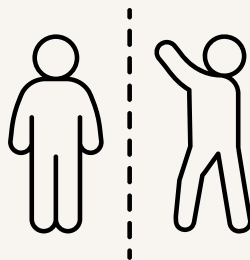


UN DESIGN CHE DECIDE CHI HA DIRITTO A RESTARE

SOLIDARIETÀ

“Cacca (non raccolta) di un cane sulla ruota di una sedia a rotelle, auto parcheggiate sugli scivoli e negli stalli riservati, monopattini che sfrecciano ovunque sfiorando tutti, anche chi non riesce a muoversi più con scioltezza. Piccoli episodi quotidiani che, sommati, trasformano la città in un percorso a ostacoli per migliaia di persone. C'è poi chi non è desiderato in città o meglio chi deve restare invisibile...”

[Riccardo di Grugliasco]



Si chiama **architettura ostile**, ma è nota anche come "architettura difensiva" o "unpleasant design", una famiglia di piccoli espedienti: borchie, spuntoni, dissuasori, divisori, luci e suoni pensati per infastidire, che si infilano dentro gli arredi urbani già esistenti per cambiarne lo scopo. Non servono a costruire, servono a impedire.



Il bersaglio dichiarato sono i comportamenti "indesiderati": dormire, sostare a lungo, fermarsi senza consumare. Il bersaglio reale, quasi sempre, sono le persone senza dimora e chi non può permettersi di occupare lo spazio pubblico "per il tempo giusto".

Non è **quasi mai plateale: emerge nei dettagli**. Panchine con divisori o sedute scomode impediscono di sostare; spuntoni e blocchi eliminano i ripari; superfici irregolari ostacolano chi si ferma; luci e rumori scoraggiano la permanenza.

Non colpisce solo chi non ha una casa. Sedute singole, piazze troppo assolate, rastrelliere al posto delle panchine tolgono ai **"terzi luoghi"** quegli spazi che non sono né casa né ufficio la loro funzione più semplice: **far stare insieme le persone.**

*Il luogo in cui ti
sei sentitə respintə?*

*Il luogo in cui ti
sei sentitə accoltə?*

Il cerchio finisce quando ci si alza.

*La conversazione, invece, continua
nelle strade che abitiamo.*

CERCHI DI COMUNITA'

Cerchi di Comunità è un progetto che si svolge a Collegno e Grugliasco, aperto a tutte le persone che vogliono partecipare.

Il progetto nasce per parlare insieme di **come la società tratta in modo diverso** uomini, donne e persone di altro genere, e di come questo può creare **ingiustizie e discriminazioni** nella vita di tutti i giorni.

Per farlo, partiamo dalle strade: distribuiamo in città delle **installazioni interattive** che pongono **domande** su questi temi a chi passa. Seguono poi i **Cerchi di Parola**, sette incontri che trattano diverse tematiche, in cui e partecipanti si siedono in cerchio e, a turno, ognuna può parlare ed essere ascoltata, senza essere giudicata.

L'obiettivo è semplice: **riflettere insieme** e costruire una **comunità più giusta e aperta**.



Scopri i prossimi

**CERCHIO
DI PAROLA**



Seguici su Gramnos



#connectforglobalchange

#cerchidicomunità

cerchidicomunita@coopsandonato.it | +393351580064

Promosso da:



Cofinanziato da:

